



# Unione Sindacale di Base

Pubblco Impiego Lombardia

Al Presidente della Corte di Appello di Milano  
Al Coordinatore dell'Ufficio del Giudice di pace di Milano  
Al Dirigente dell'Ufficio del Giudice di pace di Milano

Da anni questa O.S. interviene ripetutamente in materia di applicazioni del personale, sottolineando come una gestione delle risorse umane miope ed estemporanea non avrebbe prodotto altro che una "guerra tra poveri", costringendo gli uffici a spostare il personale come palline da ping-pong senza andare a risolvere in modo radicale il grave problema della carenza di organico.

Lo strumento dell'applicazione è stato troppo spesso utilizzato in modo improprio, trasformando la straordinarietà in un fatto ordinario, tanto che l'USB ha più volte inviato comunicati di protesta sia a livello territoriale, con note indirizzate ai capi degli Uffici del Distretto di Milano e Brescia, sia a livello nazionale. La carenza nella figura professionale degli Ausiliari aggiunge inoltre una ulteriore complicazione per una tipologia di lavoro usurante e anacronistica, che non prevede alcun ricambio generazionale né alcuna previsione di ingresso dall'esterno. Non è affatto superfluo sottolineare che gli Ausiliari, spesso, a causa di un'età media molto elevata e della tipologia delle mansioni, hanno specifiche limitazioni nell'ambito della loro attività impartite dallo stesso medico del lavoro. A questo consegue che le unità che possono essere applicate sono numericamente inferiori rispetto a quelle risultanti dalla pianta organica.

Per questo riteniamo grave e preoccupante il fatto che in pochi giorni alcuni colleghi del Giudice di Pace di Milano, destinatari di provvedimenti di applicazione presso il locale tribunale, siano stati nominati dirigenti sindacali; e il fatto che conseguentemente il provvedimento di applicazione sia stato immediatamente revocato, porta a pensare che tali nomine possano essere state effettuate strumentalmente per evitare, con successo, di venire applicati ad altro ufficio.

Troviamo questa pratica deprecabile e scorretta, e crediamo fortemente che la battaglia sindacale vada fatta su un piano collettivo a difesa di tutti i lavoratori e non solo a vantaggio di quelli che trovano una comoda scorciatoia lasciando al collega di turno il famoso "cerino in mano".

Per questo la delegata dell'USB in loco, per senso di responsabilità, si è offerta volontaria per il prossimo periodo di applicazione. Questo gesto non esime però l'Amministrazione giudiziaria, nella persona in questo caso specifico del Presidente della Corte di Appello di Milano, dal trovare una soluzione alla carenza di organico senza ricorrere al già sofferente Ufficio del Giudice di Pace, spesso individuato dagli Uffici limitrofi come "terra di conquista" non solo per gli Ausiliari, di cui si è ampiamente parlato, ma anche per numerose altre figure professionali.

È per questo che si richiamano le altre OO.SS. a non perseguire una condotta scorretta e tesa a curare solo ed esclusivamente l'immediato interesse del singolo, lasciando senza tutele il soggetto più debole.

In ultimo, si richiede un incontro urgente con il Presidente della Corte di Appello ed il Coordinatore dell'Ufficio del Giudice di pace di Milano.

In attesa di sollecito riscontro.

Per l'Unione Sindacale di Base – Coordinamento Nazionale Giustizia  
Francesca Mezzanotte